

## V<sup>a</sup> DOMENICA di Quaresima “detta di Lazzaro”

### Letture del Vangelo secondo Giovanni

Gv 11,1-53

Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.

Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

## Commento (a cura di Marco Fumagalli)

Sono molte le emozioni che nascono da questa pagina evangelica. Vorrei perciò cercare di metterle in ordine radunando i pensieri intorno a tre momenti che riguardano Gesù.

- **l'apparente indifferenza di Gesù.** Dopo essere stato avvisato (*«colui che tu ami è malato»*) Gesù *«rimase due giorni nel luogo dove si trovava»*. Quando si muove, Lazzaro è ormai morto. Sì, Gesù arriva in ritardo; Marta e Maria, dolcemente, come si fa con gli amici, glielo fanno notare: *«Signore, se tu fossi stato qui...»*. Come a dire: *«Sei in ritardo»*. Tutto ciò ci ribadisce che tutte le volte in cui Dio sembra indifferente al dolore degli umani, in cui Dio sembra in ritardo sulle nostre invocazioni, questo non è segno che non gli siamo amici. La ragione è un'altra: Gesù non è venuto ad alterare il ciclo normale della vita fisica, liberando l'uomo dalla morte biologica, bensì è venuto per dare alla morte un significato nuovo. Resta comunque il fatto che anche la nostra prima reazione davanti a tante tragedie, è proprio questa: *«Dio è in ritardo!»*. E nel brano di oggi abbiamo notato tale reazione in persone insospettabili: Marta, Maria, la cerchia dei loro amici (*«Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?»*).
- **il pianto di Gesù.** Non si può passare troppo velocemente sul pianto di Gesù, come fanno certi superuomini dello spirito che ci dicono: *«Non piangete, tanto c'è la risurrezione!»*. E poi impressiona anche il «fremito» di Gesù, ricordato per ben tre volte nel brano, che è un moto di ribellione alla morte (Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: *«Dove lo avete posto?»*) Gesù scoppiò in pianto. Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro).  
È quello che proviamo anche noi, soprattutto di fronte a certe malattie, a certe morti, tragedie e sofferenze. Il cuore ci grida dentro: *«Non è giusto!»*, proprio come è successo a Gesù.
- **il mettere a repentaglio la vita da parte di Gesù.** Ma, attenzione, Gesù mette a repentaglio la sua vita, perché c'è di mezzo la nostra vita, non certo per il gusto di andare a morire; tant'è che viene raggiunto dalla notizia della malattia di Lazzaro, al di là del Giordano, dove si era riparato, perché *«cercavano di catturarlo»* (Gv 10,39).

Spesso nei nostri ambienti si sente dire che Gesù è morto per la "gloria di Dio", come se un Padre prendesse gloria dalla morte di un figlio.

No, il messaggio commovente che ci viene da questo Vangelo, è un altro: la gloria di Dio è la vita dell'uomo, della donna! A tal punto Dio ha in onore la nostra vita, che mette a repentaglio la sua.

E dunque non si onora Dio versando il sangue dell'uomo o mortificando l'uomo, in nessun modo! Lo si onora, come ha fatto Gesù, alleggerendo il suo peso, condividendo la sua pena, donandogli affetto, ascolto, stima, ... facendolo rivivere!

## LETTURA

Anche noi nel Battesimo siamo morti e risorti. Nella vasca battesimale (tomba) è entrato l'uomo vecchio-peccatore per uscirne l'uomo nuovo, rivestito (veste bianca) della dignità di figlio di Dio.

Il peccato insidia continuamente la nostra vita nuova, ma Gesù nel sacramento della Riconciliazione ci ha lasciato la possibilità di rinascere ancora, ogni volta da capo. Dobbiamo credere che nulla è impossibile a Dio, fossimo anche a rischio di corruzione perché da tempo la nostra comunione con Dio è morta. Dobbiamo fidarci che la nostra vita può sempre essere sciolta, slegata dai vincoli di morte e tornare a vivere la libertà dei figli di Dio. Questa perenne rinascita-conversione è quanto ci chiede il nostro Vescovo per costruire una Comunità nuova, fondata sull'amore.

### Card. Dionigi Tettamanzi

**Dalla Lettera "PIETRE VIVE", a tutti i fedeli della Chiesa Ambrosiana, anno pastorale 2009-2010**

*Siamo chiamati all'Amore, certo: Ma solo davanti all'Amore, alla luce e nel fuoco dello Spirito, possiamo conoscerci in verità e prendere consapevolezza del peccato, delle mancanze d'amore e dei "germi di morte" che sono in noi e che avvelenano la nostra vita. La vocazione all'Amore deve lottare ogni giorno contro l'egoismo, quell'idolatria di sé che è origine di tanti mali. L'esperienza di ciascuno può narrare delle proprie resistenze e debolezze e infedeltà di fronte all'assedio della Grazia del Signore.*

*Non c'è via per imparare ad amare che non passi attraverso il sacrificio. E non c'è amore autentico che non passi attraverso il sacrificio. E non c'è amore autentico che non conosca la strada del perdono. Tutta la nostra vita per essere salvata, redenta, pienamente conquistata dall'amore di Dio deve convertirsi, deve far entrare nella carne e nel sangue del nostro vissuto quotidiano la realtà dell'amore di Dio, che si fa presente con la Parola e i Sacramenti.*

*La nostra esistenza è chiamata a diventare sempre più un'esistenza pasquale, un vivere non più per sé, ma per colui che ha dato se stesso per noi: un'immersione piena nella morte e risurrezione di Gesù. Perseverare nel vangelo significa iniziare ogni giorno di nuovo a convertirsi: per questo la conversione non è mai solo la grazia di un momento, ma un dono e compito di tutta la vita.*